

AMBIENTE, ISTITUZIONI  
E NUOVE OPPORTUNITÀ

## UMBRIA SVILUPPO GLOBALE

**Dipende solo dalla “politica illuminata” delle istituzioni la creazione di nuove e più valide opportunità di lavoro per le persone disabili? L’Umbria, regione felice dal punto di vista della proposta progettuale e della iniziativa da parte delle persone disabili, attua una “seria politica ambientale” e crea ambiti specifici per lavoratori disabili. Ne parliamo con Raffaele Goretti della Regione Umbria, assessorato delle politiche sociali e Consigliere comunale incaricato dal sindaco sulle questioni della disabilità e dello svantaggio.**

***Come mai tanti progetti legati al recupero ambientale che hanno per protagonisti persone disabili trovano tanto spazio in Umbria?***

I progetti sono stati realizzati perché la Regione ha dato l'avvio ad una seria politica di recupero ambientale. Tra gli obiettivi della Regione troviamo proprio questo tipo di piani di sviluppo. In questa proposta di sviluppo sociale sono stati creati ambiti specifici per i disabili.

Alcuni dei progetti presentati interessano le persone con disabilità impegnate, in molti casi, su tematiche connesse all'ambiente. Per la realizzazione di tutti i progetti sono state stanziare risorse da parte della Regione, sono stati utilizzati i fondi della Unione Europea destinati al terzo settore e alle economie sociali. Queste attività sono iniziate nel '94 e nel '99 e dureranno, rispettivamente, fino al 2000 e al 2006.

***Quante sono le persone disabili interessate, quanta è la percentuale rispetto al totale delle richieste?***

Purtroppo la percentuale è bassa. Naturalmente ci



sono punte di adesione nelle località più vicine alle città più grandi (Perugia, Terni, Orvieto, Città di Castello, Foligno ecc.) con maggiore possibilità occupazionale. Ci sono da recuperare le altre zone dell'Umbria che hanno genericamente vissuto una specie di arretramento nella percentuale degli occupati. Naturalmente un contesto con una minore possibilità occupazionale influenza anche le percentuali relative all'occupazione delle persone disabili. Su seimila persone interessate, solo il 15% ha la possibilità di accedere al mondo del lavoro. Parlo di questa percentuale se consideriamo la scala delle varie invalidità. Si deve ricordare infatti che la legge 68 offre l'opportunità di essere sottoposti alla valutazione delle così dette “capacità residue” per una occupazione mirata.

***In generale le richieste di occupazione per la partecipazione a questi progetti provengono da soggetti disabili che singolarmente prendono l'iniziativa di proporsi per il lavoro o sono soprattutto cooperative sociali o formule che prevedono lavoratori consorziati?***

In particolare, nella nostra regione si sta sviluppando la logica della cooperativa sociale. Il mondo del lavoro deve prendere le giuste misure nei confronti delle persone disabili. Le persone disabili si propongono mettendosi in cooperativa.

I limiti del ricorso a questa forma sono sia nel rischio di saturazione (troppe cooperative) e sia nel fatto che lo sviluppo futuro dell'attività non sempre trova uno sbocco nel mercato del lavoro. Va ricordato tra l'altro, che la legge 68 prevede che l'avviamento e la formazione al lavoro possono avvenire in ambito cooperativo ma poi la persona disabile deve essere recuperata all'attività primaria dell'azienda. Dopo due anni di formazione è necessario che i lavoratori disabili abbiano a pieno titolo il loro spazio di lavoro all'interno di aziende, di enti pubblici ecc.. che garantiscano una forma stabile di occupazione in base alle loro capacità residue. (m.s.)